



RASSEGNA STAMPA

11 dicembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

11/12/2020 La Nuova Venezia Livello dei fiumi in calo «Fondi per le idrovore»	4
11/12/2020 Il Mattino di Padova Fiumi, rientra l'allarme sul Fratta-Gorzone	5
11/12/2020 Il Giornale di Vicenza Dopo gli allagamenti è tempo di ripulire Al lavoro 22 volontari	7
10/12/2020 La Voce dei Berici Caldogno salva Vicenza Allagata Torri di Quartesolo	8
11/12/2020 Il Gazzettino - Rovigo Altri 210mila euro per Barbamarco	9
11/12/2020 L'Arena di Verona Situazione precaria Via Bellé viene tutta rimessa a nuovo	10

ANBI VENETO.

6 articoli

PORTOGRUARESE

Livello dei fiumi in calo «Fondi per le idrovore»

PORTOGRUARO

I livelli dei fiumi si stanno abbassando: il fiume Lemene ha lasciato una copiosa scia di fango sull'Antica Pescheria, accanto all'altare della Madonna della Pescheria rimasto ancora chiuso e ora si lavora per la salvaguardia. Sono pronti 3 milioni di euro per completare i lavori della nuova idrovora a Villanova della Cartera, frazione a nord del comune di San Michele al Tagliamento. Sono interventi indispensabili perché, al blocco delle chiavi, si riesca a veicolare l'acqua delle rogge veneto-friulane sul fiume Tagliamento.

«Questi finanziamenti sono un'ultima tranche di quelli assegnati alla regione dopo la tempesta Vaia» ha riferito il direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** Sergio Grego «Abbiamo in mente alti progetti di salvaguardia, per i quali stiamo attendendo risposte. Molto abbiamo fatto, grazie alle risorse che ci sono state asse-

gnate. Molto altro resta da fare per mettere in sicurezza il portogruarese».

Intanto il Pd a Portogruaro bacchetta la maggioranza. «San Donà si muove in materia di sicurezza idraulica optando per il Recovery Fund, e Portogruaro che cosa fa?» si chiedono gli esponenti democratici «Negli ultimi cinque anni, Portogruaro ha perso i finanziamenti della tempesta Vaia, che avrebbero permesso di sanare situazioni gravi, come quella del Lison e del Loncon per Pradipozzo e Lison. A Portogruaro, terra di bonifiche, sono diverse le situazioni critiche da sistemare: c'è la zona di San Giacomo, le aree afferenti il Sigari a sud di viale Trieste, ma ci sono problemi anche a San Nicolò, nella frazione di Giusago, di Portovecchio e di Summaga, e nel sistema Lugugnana - Taglio. Se Favero non si muove perderemo anche questo treno, dopo quelli già persi». —

ROSARIO PADOVANO



Fiumi, rientra l'allarme sul Fratta-Gorzone

Dopo quasi una settimana di apprensione la situazione si va normalizzando su Bacchiglione, Adige, Brenta e Bisatto

ESTE

Dopo una settimana di apprensione rientra pian piano l'allarme lungo i principali fiumi della provincia. L'ultima area a preoccupazione sul fronte idrogeologico individuata dalla Protezione Civile del Veneto ieri coincideva con il solo corso del Fratta - Gorzone, interessato dal passaggio della piena. Impegnate otto squadre di volontari, sopportate dal gruppo provinciale volontario. Nel punto di rilevazione di Stanghella il Gorzone ha raggiunto il suo culmine, a quota 0,97 metri, ieri intorno alle 11. La piena è passata lentamente, monitorata dal Genio Civile e dalla Protezione Civile, senza causare particolari problemi. Dopo tre ore il livello del fiume ha iniziato a scendere molto lentamente, al ritmo di un centimetro l'ora.

Continua a scendere anche il livello dell'Adige, ieri a Boara Pisani è calato di oltre mezzo metro. In tutta la zona, in particolare fra Gorzone e Adige, resta alta l'attenzione nei punti in cui potrebbero aprirsi

Il livello del Bisatto su un ponte di Este ieri pomeriggio

dei fontanazzi, come è successo martedì scorso a Borgoforte di Anguillara. La Protezione Civile comunale ha avviato un censimento dei fontanazzi "storici" della zona e invita i residenti a collaborare, proprio per poter avviare subito un monitoraggio dei punti più sensibili in caso di piena.

A Este intanto, dopo tre giorni di sorveglianza h24 del Bisatto, è stata la prima notte tranquilla, che non ha richiesto il presidio dei volontari. «Ieri sera abbiamo fatto il punto della situazione insieme al Genio Civile» spiega il sindaco Roberta Gallana «e abbiamo riscontrato che l'acqua sta scen-

Una veduta del Frassine dal ponte di Torre (ZANGIROLAMI)

dendo molto lentamente, quindi continueremo a prestare particolare attenzione. Non abbiamo riscontrato criticità. Intanto il Consorzio di Bonifica sta eseguendo alcune manovre per alimentare la rete di



scolo secondaria, in modo da trattenere un po' d'acqua per le prossime settimane. Negli

ultimi giorni in montagna si è abbassato il limite delle nevicate e questo ha migliorato la si-

tuazione dei fiumi».

Anche lungo il Fratta non si registrano danni: a San Salvatore di Urbana ieri il livello del fiume è sceso di oltre due metri. A Valli Mocenighe il picco è stato raggiunto, l'altra notte,



quindi il livello dell'acqua si è poi abbassato. Allerta rientrata lungo il corso del Bacchiglione, anche nel tratto a sud di Padova. A Bovolenta domani i volontari della Protezione Civile rimuoveranno le paratie alzate domenica scorsa nella penisola della "Ponta", non lontana dalla piazza centrale. Stavolta non c'è stato bisogno di evacuare le cinque persone che vivono nell'area golenale.

Anche il Brenta non fa più paura: a Limena il fiume è sceso di oltre due metri in meno di tre giorni. Intanto oggi sono in partenza alla volta di Castelfranco Emilia (Modena) nove squadre di volontari della protezione civile dei distretti Alta Padovana, Camposampierese, Medio Brenta, Padova Sud Ovest, Padova Sud, Colli Euganei Sud, Piovese, Conselvano e del Gruppo Provinciale volontario per attività di prosciugamento e pulizia strutture abitative. L'attività è stata richiesta dalla Regione Veneto nell'ambito della movimentazione della colonna mobile regionale del Veneto. —

NICOLA STIEVANO

TORRI. L'esondazione della roggia Caveggiara

Dopo gli allagamenti è tempo di ripulire Al lavoro 22 volontari

Si occuperanno del ritiro dalle case
del materiale distrutto dall'acqua

Continuano nel quartiere I Pini di Torri di Quaresolo, sommerso dall'acqua domenica pomeriggio a causa dell'esondazione della roggia Caveggiara, i lavori di pulizia degli scantinati e di raccolta del materiale deteriorato. La gestione del servizio è ora totalmente nelle mani del Comune quaresolano, che può ancora contare su 22 volontari della protezione civile per i lavori di pulizia. Il Coc, ovvero il Centro operativo comunale, continuerà a restare attivo finché gli interventi non saranno conclusi. «Continua il servizio di ritiro del materiale danneggiato - recita una nota del municipio, rivolta ai residenti della zona colpita - Si chiede la massima collaborazione, con preghiera di portare il materiale in strada, o in un posto accessibile, opportunamente accatastato, in modo che il mezzo di raccolta possa intervenire con facilità e agilità». Per i ristori, «rimane confermata l'indicazione, a tutti coloro che hanno avuto allagamenti



Materiale alluvionato a Torri. M.M.

e subito danni, di documentare fotograficamente il più possibile». Da mercoledì la protezione civile provinciale, su richiesta della Regione, sta affiancando il **consorzio di bonifica Alta pianura veneta** per un servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua Liona, Ronengo e Nina: interesserà, tra gli altri, i Comuni di Val Liona, Sossano, Campiglia dei Berici, Albettono e Agugliaro, Lonigo, Orgiano, Asigliano Veneto, Pojana Maggiore e Noventa Vicentina. • M.M.

ESPRESSO 20/12/2020





Maltempo

Caldogno salva Vicenza Allagata Torri di Quartesolo

— Luca Pozza

Il **bacino di laminazione** ha scongiurato un'altra **alluvione**.
Il Tesina però non ha risparmiato la zona est di Vicenza.

Un film (drammaticamente) già visto ma con un finale (fortunatamente) diverso: la prima storica apertura del **bacino di laminazione**, posto tra i comuni di Caldogno e Novoledo ha scongiurato un nuovo rischio **alluvione** per la città di Vicenza, come avvenuto nel 2010 e precedentemente nel 1966. "Quest'anno è scesa in pianura più acqua rispetto al 2010", è stato il lapidario dato fornito dai tecnici di Arpa Veneto e Regione.

Il **bacino di laminazione**, una delle più grandi opere idrauliche realizzate in Italia e costato 41 milioni di euro tra opere ed espropri, era stato com-

pletato nel 2016 e sinora mai utilizzato. Più di qualcuno si è chiesto perché l'apertura del bacino non si avvenuta con qualche ora di anticipo: per farlo entrare in funzione è infatti necessario che il Timonchio, l'affluente del Bacchiglione, sia in piena e solo a quel punto è possibile far trasbordare milioni di litri d'acqua nell'invaso che in poche ore è diventato un enorme lago, così grande che domenica mattina era difficile scorgere la riva dalla parte opposta.

La storica prima volta è avvenuta nella notte tra sabato e domenica, attorno all'1, mentre il livello del Bacchiglione saliva a vista d'occhio nella

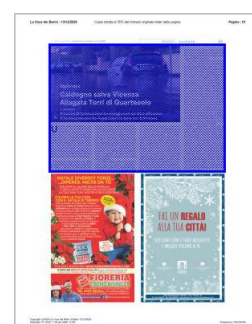
città di Vicenza, ma questa volta senza creare la paura e l'apprensione di 10 anni fa. A Ponte degli Angeli, dove si trova il pluviometro, altro simbolo dell'**alluvione** di dieci anni fa, il livello dell'acqua saliva velocemente, sino a raggiungere il livello massimo di 5,23 metri, poco più di una spanna da quei 5.80-6 metri che rappresentano il livello in cui c'è la fuoriuscita. È vero che nel frattempo a Ponte degli Angeli sono state installate delle paratie metalliche (queste si sono state alzate con anticipo, addirittura ancora prima dell'inizio delle precipitazioni), tuttavia il rischio è anche legato al fatto che in certi ponti, come nel caso

delle Barche, in pieno centro storico, una pianta trascinata in pianura abbia creato un pericoloso "tappo" all'avanzare della corrente.

Non tutto è filato liscio per la verità, come si lamentano i residenti di alcune frazioni della zona est e sud-est della città, soprattutto della zona di Casale, San Pietro Intrigogna e Settecà (località già colpite duramente nel 2010), con l'acqua e il fango che hanno interessato le strade della viabilità interna e tutti i terreni agricoli, finiti sott'acqua (vedi foto grande). In questa zona nella serata di domenica i vigili del fuoco hanno portato in salvo una ventina di persone rimaste bloccate nelle abitazioni con oltre un metro d'acqua, mentre altre sei famiglie (13 persone in tutto), alcune delle quali accompagnate presso una struttura alberghiera cittadina, sono state portate in salvo. Sempre nel territorio di Vicenza paura anche per i residenti che abitano vicino al ponte di Debba, interdetto alla viabilità dopo che nella notte tra sabato e domenica si è registrato un picco di 8.15 metri.

Rabbia e lamentele anche per gli abitanti di alcuni comuni dell'hinterland confinanti, in particolare a Torri di Quartesolo, territorio finito per il 70% sott'acqua e ora tra i comuni per il quale il Governatore Luca Zaia ha chiesto lo "stato di crisi": qui è stata chiusa la viabilità sul Ponte del Tesina, dopo che il picco di piena ha sfiorato gli 8 metri. Tra il territorio del capoluogo berico e Longare dove si è invece registrata la rottura dell'**argine** golendale del fiume Tesina, altro affluente del Bacchiglione, con l'acqua che ha invaso vaste aree. Qui purtroppo il bacino di Caldogno non ha evitato l'**esondazione**.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Altri 210mila euro per Barbamarco

►Nuovo stanziamento della Regione per la manutenzione idraulica e l'arginatura nella laguna utile al porto di Pila ►Servono interventi strutturali e definiti. De Berti: «Abbiamo chiesto allo Stato un investimento per risolvere il problema»

PORTO TOLLE

Natale in anticipo per la marineria di Pila. La Regione ha stanziato altri 210mila euro per il completamento dei lavori di manutenzione idraulica e dell'arginatura che saranno eseguiti questo mese nel Porto di Pila nella laguna di Barbamarco. Una somma che va ad aggiungersi allo stanziamento da 190.000 euro della Regione a marzo con cui la società regionale Infrastrutture Venete srl ha avviato la prima tranche di interventi. È dal 2010 che l'ente regionale interviene per affrontare i problemi di interrimento degli accessi alla laguna di Barbamarco. Una situazione che si protrae da parecchio tempo, basti pensare che nel 2018 la flotta

della marineria di Pila decise di fermarsi per andare a manifestare davanti Palazzo Balbi per cercare di trovare una soluzione definitiva all'annosa questione della bocca Sud del porto nella quale si interviene ormai da parecchi anni attraverso interventi di somma urgenza (solo fino al 2018 erano stati spesi oltre un milione e mezzo di euro in scavi di somma urgenza).

L'ATTESO CANALE

Da anni circola la voce dell'esistenza di un progetto studiato dal Consorzio di Bonifica che prevederebbe lo scavo di un canale lungo 300 metri per una larghezza superiore di 80-90 metri e che nel punto più stretto arriverebbe a 50 con una profondità di 5 metri. Un intervento da 3 milioni di euro per il

quale sarebbero necessari 500mila euro per il primo stralcio che prevede uno scavo con una draga.

«Proprio perché riconosce

l'importanza di questo sito la Regione ha chiesto allo Stato di intervenire in maniera definitiva con un investimento che consenta, una volta per tutte, la so-

luzione del problema - dice l'as-

sessore ai lavori pubblici e navigazione Elisa De Berti -. Basta alle cure palliative per questa laguna che è fonte di lavoro e di vita per numerose famiglie, per cui comunque l'amministrazione regionale non si è mai tirata indietro: al posto delle briciole, il territorio del Delta ha diritto di ricevere una risposta concreta e risolutiva».

Basti pensare che secondo i dati dell'Osservatorio socioeconomico di "Veneto Agricoltura", nel 2018 il mercato ittico regionale principale per quantitativi di pesce locale sbarcato è proprio quello di Pila che, da solo, con 9.217 tonnellate registrate, rappresenta quasi il 46% della produzione ittica del Veneto.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Gli interventi in corso contro l'interrimento



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

ANGIARI. Asfalto, sponde e segnaletica

Situazione precaria Via Bellé viene tutta rimessa a nuovo

Opera da 75mila euro pagata dal Comune. La strada resterà chiusa al traffico fino al 28

Via Bellé ad Angiari sarà riasfaltata e messa in sicurezza. È prevista per lunedì 28 dicembre la conclusione dei lavori di riqualificazione della strada comunale che collega via Guasti con via delle Risaie. L'intervento, iniziato lo scorso 17 novembre, è stato approvato dalla Giunta del sindaco Antonino Puliafito per un importo di 75mila euro.

L'apertura dei cantieri si sono resi necessari sia per le condizioni dell'asfalto, completamente da rifare, che per la precaria situazione in cui versava la sponda dello Scolo Pila, che fiancheggia la strada. Una delle prime operazioni eseguite, pertanto, è stata il rinforzo della riva di questo corso d'acqua, eseguito dal **Consorzio di Bonifica Veronese**.

Per quel che concerne il resto della messa in sicurezza del collegamento stradale, la

ribitimatura sarà eseguita dall'impresa Ve.Cos srl.

Per consentire tale operazione il sindaco Puliafito ha ordinato la chiusura, fino al 28 dicembre, appunto, di via Bellé, dall'incrocio con via Guasti fino all'intersezione con via delle Risaie, consentendo il transito soltanto ai mezzi di cantiere, ai residenti ed ai frontisti.

Le lavorazioni sulla strada comprenderanno la fresatura dello strato di manto usurato, compreso il rialzo dei chiusini e la pulizia generale della carreggiata. Il piano stradale verrà risagomato, così come verranno rimpiazzati i segnali verticali usurati dal tempo e verrà rifatta la segnaletica orizzontale. Sarà pure sostituito il basamento in cemento di un palo per la pubblica illuminazione, danneggiatosi nel corso degli anni.

La messa in sicurezza comprenderà la posa di 30 paletti catarifrangenti a ridosso della riva dello Scolo Pila, per una lunghezza di 75 metri: saranno fissati a terra con dei plinti realizzati in cemento armato. ● F.T.

